

Il risparmio

Gli italiani vedono nero: ancora 5 anni di crisi

Ipsos-Acri: migliorano le finanze delle famiglie, non le speranze di ripresa. L'euro delude il 74% ma è più colpa dei politici che dell'Europa

IL RAPPORTO

ROSARIA AMATO

ROMA. Più soddisfatti dei propri redditi ma solo perché hanno imparato ad accontentarsi di poco e a stringere la cinghia, fortemente delusi dall'euro ma europeisti perché prevale la sfiducia verso le istituzioni nazionali, più ottimisti ma solo perché si sono rassegnati: gli italiani ormai considerano la crisi economica come una situazione quasi stabile, si aspettano di venire fuori almeno tra cinque anni.

Dall'indagine Ipsos-Acri, presentata come ogni anno alla vigilia della Giornata Mondiale del Risparmio, emergono di-

Il 25% degli intervistati non sarebbe in grado di affrontare una spesa imprevista da mille euro

versi aspetti positivi, che farebbero quasi pensare alla "luce fuori dal tunnel" di cui nessuno negli ultimi mesi si azzarda più a parlare. Eppure, guardando meglio i dati del sondaggio, le percentuali positive in rialzo sembrano più frutto di adattamento a uno stile di vita decisamente peggiorato rispetto al passato che di un rinato ottimismo. Infatti l'87% degli italiani pensa che la crisi sia ancora "molto grave". Però è in recupero la fiducia nelle prospettive personali: ottimista il 24% contro il 21% di sfiduciati, percentuali ribaltate rispetto al 2013. Gli italiani non se la prendono con l'Europa (rimane favorevole all'Unione il 51%), anche se il 74% si dichiara insoddisfatto dall'euro. Però le colpe della crisi sono attribuite ai politici di casa nostra: il 56% ritiene che la situazione attuale sia dovuta al malgoverno e alle mancate



24%

ASSICURAZIONI E FONDI
Il 24% dichiara di investire in fondi o assicurazioni, nel 2013 erano il 19%

65%

LA LIQUIDITÀ
Quasi i due terzi degli italiani preferiscono mantenere i risparmi liquidi, senza investire

30%

GLI INVESTIMENTI
Solo il 30% dichiara di investire nel 2014. Nel 2001 la percentuale arrivava al 49%

8%

LE AZIONI
Pochi optano per gli investimenti più rischiosi, ma nel 2002 erano il 16%

24%

GLI IMMOBILI
Finito l'idillio con il mattone: è un buon investimento solo per il 24% (70% nel 2004)

riforme, appena il 5% dà la colpa alla Ue. Inoltre gli italiani convinti che tra 20 anni essere nell'euro sarà un vantaggio salgono dal 47 al 52%. La sfiducia nella nostra classe dirigente è tale che la maggioranza degli intervistati dall'Ipsos, il 66%, è pronto a delegare la tutela del risparmio all'Unione Bancaria europea, anche se poi solo il 7% sa veramente di cosa si tratta.

Sulla gestione di consumi e risparmi le famiglie, così impoverite che una su quattro non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 1000 euro, hanno da tempo attuato una strategia difensiva. Tutti, anche i più abbienti, hanno rivisto al ribasso i propri consumi: viaggi e vacanze sono stati ridotti dal 60% degli italiani, la frequenza dei ristoranti è calata per il 59%, quella agli spettacoli per il 55%, tagli anche nell'abbigliamento, solo la spesa per i farmaci è rimasta invariata. Rispetto al 2013 è aumentata la percentuale di chi preferisce investire sulla qualità della vita attuale (42% contro il precedente 39%), anche se la maggioranza (54%) investe pensando al futuro. E infatti gli italiani continuano a risparmiare: il 46% dichiara di non dormire tranquillo se non mette qualcosa da parte, solo l'8% si dichiara

allegrementemente cicala. Però l'utilizzo di questo risparmio è molto cambiato rispetto al passato: due intervistati su tre scelgono la liquidità, crescono i sottoscrittori di polizze assicurative e fondi pensione, risalgono lievemente titoli di Stato e anche le azioni. Ma soprattutto il mat-

Promossa l'unione bancaria europea, ma soltanto il 7% sa davvero cosa significa

tone non ha mai avuto così poco appeal: se nel 2004 era la scelta preferita dal 70% degli italiani, adesso la percentuale è scesa al 24%, il minimo storico dall'inizio dell'indagine, il 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

